

Il Papa a Barbiana

“Ritocchi” al progetto ma la Fondazione rimane sul chi va là

Cemento e polemiche, decise piccole miglie
Burberi: “Vogliamo vedere le carte prima di decidere”

MARIA CRISTINA CARRATÙ

CHE non sia solo questione di cessi lo si capisce subito, appena la strada scollina e Barbiana compare lì sotto com'era dov'era: la chiesa, la canonica, il cipresso secolare, il pergolato, la piscina. Ma, in più, con quel pugno nell'occhio di cemento e mattoni piazzato proprio sotto la quercia dove don Milani faceva lezione all'aperto. I cessi, appunto, che hanno preso forma a tempo di record per entrare in funzione entro il 20 giugno, quando a Barbiana, nei 50 anni dalla morte di don Milani, verrà in visita papa Francesco, atterrando in elicottero a poca distanza, per poi scendere sulla tomba di priore e salire quindi in jeep fino alla canonica.

Servizi igienici indispensabili per le migliaia di visitatori che ogni anno salgono quassù in pellegrinaggio, e che non a caso la Fondazione don Milani, presieduta da un allievo di don Milani, Michele Gesualdi, chiedeva da anni all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, proprietario dell'area, senza risultato. Finché, all'improvviso, ecco spuntare dal nulla una soletta di cemento armato di 33 metri quadrati per mezzo metro di altezza, con sopra un casotto di mattoni alto 2 metri e 40 (3,10 al colmo del tetto). Novità accolta malissimo dalla Fondazione, che da decenni si occupa della valorizzazione del luogo e della memoria del priore “ma mai interpellata”, ha spiegato la figlia di Michele, Sandra, nonostante avesse a sua volta un progetto, ben più soft,

“a ridosso del bosco e in piccoli edifici in materiale naturale”. Appoggiata da petizioni (una promossa da politici e intellettuali, e una dai residenti di Barbiana), e mentre gira voce che qualcuno abbia intenzione di scrivere al Papa, sabato scorso la Fondazione ha riunito il cda e chiesto di nuovo alla diocesi di pensare a qualcosa di “più rispettoso e meno impattante, con materiali adeguati e in un sito meno visibile”.

E così, forse per evitare prove di forza, nelle ultime ore l'Istituto diocesano ha deciso una “leggera miglione architettónica”, come la definisce il direttore don Gabriele Landini, ovvero un tet-

to a due spioventi di 8 metri quadrati l'uno, anziché a uno solo di 16, e un'altezza massima di 2 metri e 80 anziché di 3 e 10. Sospesi da lunedì per consentire la

La struttura per i bagni avrà un tetto a due spioventi di 8 metri quadrati l'uno e un'altezza massima di 2 metri e 80

risistemazione della strada, i lavori riprenderanno a giorni. Del ritocco, però, “nessuno ci ha informato”, dice Agostino Burberi, vicepresidente della Fondazione, che ora chiederà all'Istituto di “vedere le carte prima di esprimere un parere”. Una cosa è certa: anche modificato, il nuovo casotto dei wc sarà, d'ora in poi, la prima cosa che catturerà lo sguardo arrivando a Barbiana dall'alto, e che papa Francesco vedrà sulla destra, salendoci dal basso in jeep. A conferma del vero timore della Fondazione, già espresso nella nota del cda (“luogo di riflessione e austerità”, Barbiana “non deve diventare né un luogo di élite per celebrare matrimonio o battesimi, né un luogo devozionale”); e cioè che il nuovo edificio sia una sorta di avamposto di una Barbiana “corretta” ad uso e consumo dei turisti. “Don Milani, però”, insiste San-

dra Gesualdi, “mai avrebbe accettato di farne un santuario, o una meta di pellegrinaggi turistici”. Intanto i residenti accusano: la soletta dei nuovi wc appoggia sulle radici di una quercia secolare, per far passare i cavi elettrici sono state fatte a pezzi alcune radici del grande cipresso davanti alla chiesa, e le fogne rischiano di fluire sul cimitero o dentro il bosco. Mentre non si sa da dove si prenderà l'acqua: “L'impresa edile si è attaccata alla nostra sorgente senza neanche chiedere permesso”, protestano, “e quassù, d'estate, non c'è acqua neanche per noi. Dove pensano di prenderla per i wc?”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CANTIERE

Una distesa di cemento armato di 33 mq e sopra un casotto di mattoni alto 2,40 m per i bagni (foto a sinistra)

LE MODIFICHE

Il casotto avrà un tetto a due spioventi di 8 mq l'uno e un'altezza massima di 2,80 m anziché di 3,10 m



LA RICHIESTA

La Fondazione don Milani, che gestisce il complesso di Barbiana (foto sopra), chiede un progetto "meno impattante"

LA VISITA

Papa Francesco sarà a Barbiana il 20 giugno per pregare sulla tomba di Don Milani, a 50 anni dalla sua morte